

# PER UNA PASTORALE DELLA PROSSIMITÀ: COME RINASCERE DOPO UNA FERITA

## SCHEMA DELLA RELAZIONE

### *La prossimità verso le situazioni di fragilità matrimoniali alla luce del Servizio diocesano per l'accoglienza dei fedeli separati Prospettive pastorali dai risvolti anche giuridici*

Incontri di clero nelle cinque zone pastorali dell'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie  
Anno pastorale 2024-2025

don Emanuele Tupputi

#### **1. Il fondamento della prossimità nell'azione pastorale e giuridica della Chiesa**

#### **2. Un servizio ecclesiale per le fragilità matrimoniali**

#### **3. Il Servizio diocesano per l'accoglienza dei fedeli separati al servizio di una pastorale di prossimità**

In data 11 marzo 2016 con decreto arcivescovile in pari data, preceduto da una nota pastorale di presentazione, l'Arcivescovo Giovan Battista Pichierri disponeva l'istituzione del Servizio diocesano per l'accoglienza dei fedeli separati (SDAFS/SD), come struttura stabile diocesana nell'ambito del Tribunale ecclesiastico diocesano, che collabora con la Pastorale familiare diocesana, col fine di svolgere un servizio d'informazione, di consiglio e di mediazione verso quei fedeli che si trovano a vivere una crisi matrimoniale o il cui matrimonio è fallito<sup>1</sup>.

Questo servizio è stato, sin da subito, valorizzato e supportato dal nostro attuale pastore S.E. Mons. Leonardo D'Ascenzo che in una missiva del 15 marzo 2018 (N. 085/18/C2) indirizzata alla comunità diocesana esortava tutti nel continuare ad alimentare nell'azione pastorale atteggiamenti di prossimità nell'accompagnare le coppie e la famiglia, in modo particolare verso le situazioni difficili o irregolari.

Egli così si esprimeva: «consapevole della responsabilità che il Pontefice chiede al Vescovo diocesano, e a tutta la Chiesa nel ripensare lo stile, i linguaggi ed i gesti per accompagnare le coppie e la famiglia nell'attuale cambiamento d'epoca vi esorto vivamente a continuare ad avere un atteggiamento di accompagnamento, di discernimento e di prossimità nei confronti di ogni persona e ogni famiglia, in modo particolare verso le situazioni difficili o irregolari. Per fare ciò è necessario che alimentiamo sempre più e meglio all'interno delle nostre comunità parrocchiali una vera e propria "arte

---

<sup>1</sup> A tal proposito ricordo che in questi anni il servizio diocesano ha compiuto oltre 350 consulenze (in 8 anni) di cui diversi hanno potuto intraprendere un *iter* processuale presso il TEIP (50%), altri hanno compiuto un percorso ulteriore di accompagnamento pastorale ed integrazioni nelle comunità cristiane non essendosi ravvisati elementi utili per un processo di nullità matrimoniale (30%); altri ancora hanno preferito compiere un ulteriore riflessione personale non sentendosi pronti per un itinerario pastorale o giudiziale per vari motivi tra cui: situazione tesa con l'altro coniuge ed altre motivazioni personali (20%).

dell'accompagnamento" e "pastorale dell'orecchio", in Diocesi favorita grazie alla presenza del Servizio diocesano per l'accoglienza dei fedeli separati»<sup>2</sup>.

Attualmente, il SDAFS è composto da persone competenti in materia giuridico-canonica e in pastorale familiare, coordinato da un Responsabile ed operante in tutte le città dell'Arcidiocesi.

Il SD si pone, dunque, come un servizio-ponte tra la pastorale dell'accompagnamento delle situazioni coniugali difficili e l'operato dei tribunali ecclesiastici. In tal senso costituisce un luogo di ascolto specializzato al fine di compiere un orientamento di carattere pastorale, morale e canonico ed essere un concreto ponte tra la pastorale diocesana e quella giudiziaria.

Alcune osservazioni per evitare criticità nell'agire pastorale:

1. **rifuggire un finto "pastoralismo"** per il bene dei fedeli e "l'amore per la verità.
2. **alimentare un'azione pastorale di accompagnamento più integrata e uniformemente sinodale** da parte di tutti, in quanto come pastori e comunità cristiana bisogna aiutare i futuri sposi a comprendere la differenza tra "prepararsi al giorno del matrimonio" e **"prepararsi alla vita matrimoniale"** con la persona con la quale decideranno di sposarsi.
3. **Avere un corretto e sano atteggiamento di accompagnamento e discernimento pastorale, personale e giudiziale.**
4. **sforzo più responsabile e generoso**, che consiste nel presentare le ragioni e le motivazioni per optare in favore del matrimonio e della famiglia, così che le persone siano più disposte a rispondere alla grazia che Dio offre loro» (AL 35).

Tale unione coniugale come realtà giuridica e vocazionale, infatti, offre ai coniugi la capacità/grazia di rispondere cristianamente alle svariate vicende che presenta la quotidianità coniugale. Il papa, infatti, rammenta che «con la grazia del sacramento, Dio la rende un viaggio meraviglioso da fare insieme a Lui, mai da soli. La famiglia non è un bell'ideale, irraggiungibile nella realtà. Dio garantisce la sua presenza nel matrimonio e nella famiglia, non solo nel giorno delle nozze ma per tutta la vita»<sup>3</sup>.

#### 4. Alcuni strumenti concreti pensati dal SDAFS

Per venire incontro alle varie situazioni di fragilità e per favorire una pastorale della prossimità e dell'ascolto, unitamente dell'accompagnamento, discernimento e integrazione il SD in questi anni ha elaborato alcuni strumenti operativi tra i quali:

1. Depliant informativo del servizio diocesano (con QRCode che rinvia al sito del SDAFS);
2. Sito del servizio diocesano dal 2016;
3. *Vademecum* pubblicato nel 2019 (edito Rotas – Barletta);
4. Sussidio sul discernimento in foro interno (scaricabile nella sez. "sussidi" del sito del SDAFS);
5. Regolamento del Servizio diocesano (scaricabile nella sez. Regolamento del sito del SDAFS);
6. Linee guida circa le situazioni di fragilità matrimoniale (cfr. allegato alla fine di questo schema).
7. Incontri di formazione per operatori pastorali 2024-2025 (cfr. allegato alla fine di questo schema)

#### 5. Ruolo dei parroci e sacerdoti in relazione alle situazioni di fragilità matrimoniali: prospettive e criticità

*In cosa consiste concretamente il compito del parroco in questa fase pregiudiziale?*

Secondo quanto riportato dagli articoli delle RP il parroco ha la responsabilità pastorale, che condivide con il vescovo, di farsi vicino ai fedeli che vivono una crisi coniugale. Perciò, oltre ai doveri legati all'ufficio parrocchiale come la preparazione prematrimoniale, per la quale si serve di strutture valide e competenti per la formazione dei futuri sposi (*formazione che meriterebbe una riflessione aggiornata*), deve essere messo nelle condizioni di compiere un'adeguata consulenza per un'eventuale avvio di un processo di nullità.

---

<sup>2</sup> L. D'ASCENZO, *Invito dell'Arcivescovo alla divulgazione e conoscenza del Servizio diocesano per l'accoglienza dei fedeli separati*, in *Bollettino diocesano. Atti ufficiali dell'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie* 96 (2018), 161-162.

<sup>3</sup> FRANCESCO, *Discorso alle famiglie*, 22 giugno 2022.

- Questo significa che **l'azione del pastore deve essere intesa come un percorso senza termine** che inizia sin dalla fase della preparazione del matrimonio e potrebbe continuare sino al momento in cui il parroco si trova davanti ad una coppia non idonea al matrimonio sacramento o una coppia che vive un momento di crisi o di separazione.
- **Bisogna Evitare consigli erronei ed approssimativi.**
- **Coltivare un generoso impegno** che si rende concreto **in un ministero di ascolto e di accoglienza**, facendosi prossimo nel prendersi cura delle situazioni matrimoniali cosiddette “irregolari” o quelle di coloro che, per le ragioni più diverse, sono giunti a dubitare della validità del proprio matrimonio, pur non essendo separati o divorziati.
- Farsi sensibile nell'**aggiornarsi** e compiere una buona **formazione** di base per **avere un certa attenzione e cura pastorale** non solo nella preparazione al matrimonio, ma anche nel saper correttamente valutare la presenza di elementi specifici atti ad avviare un'eventuale preparazione remota e prossima della causa di nullità matrimoniale.

## 6. Accompagnare, discernere ed integrare verso il bene possibile alla luce di *Amoris laetitia*

Capita ormai sempre più spesso che nell'attività pastorale ci si imbatta nell'ascolto di situazioni familiari e matrimoniali in crisi o di fedeli separati o divorziati risposati, percependone anche la sofferenza e la difficoltà di questi fratelli e/o sorelle nell'esternare la propria situazione.

In questa particolare circostanza, *come comportarsi? Che fare? Con quale atteggiamento porsi? Come comportarsi, ad es., nei confronti dei divorziati risposati e dei matrimoni irreversibilmente falliti?*

Data la complessità dell'argomento, papa Francesco sin da subito ribadisce che «battezzati che sono divorziati e risposati civilmente devono essere più integrati nelle comunità cristiane nei diversi modi possibili, evitando ogni occasione di scandalo. La logica dell'integrazione è la chiave del loro accompagnamento pastorale» (AL 299). Certamente occorre discernere con prudenza fra situazioni diverse (cfr. Le linee guide pubblicate, in vengono prese in considerazioni) mediante un serio percorso di discernimento pastorale e personale, quale chiave di lettura e applicazione delle singole situazioni che, essendo diverse tra loro, vanno vagliate con un intelligente discernimento pastorale in vista del bene possibile. La comunione eucaristica non può essere un premio, un diritto o un ticket da staccare per alcuni momenti (es. prima comunione dei figli, ecc.). *Non si tratta di un “permesso” da accordare a chiunque, ma di un “percorso” da ritagliare su misura* con quella carità pastorale che, fatta di comprensione, gentilezza e pazienza, incoraggi un serio discernimento per il bene possibile.

## 7. Conclusione: farsi compagni di viaggio per alimentare il desiderio di famiglia

Si può ben affermare che, in questo cambiamento d'epoca in cui i legami coniugali e familiari sono messi a dura prova, il Magistero sulla famiglia di Papa Francesco, in prima battuta, esorta ad una maggiore **integrazione tra pastorale ordinaria e attività giudiziaria** che in tal senso “entra a pieno titolo nella pastorale familiare, in quanto la verifica della validità del matrimonio attraverso il servizio dei tribunali e delle strutture con questi interconnesse” è un aspetto specifico di un'autentica pastorale pregiudiziale, che va sempre compiuta ed avviata con accurato discernimento dall'Ordinario del luogo e dal parroco.

In seconda battuta la riforma invita i parroci/sacerdoti a **farsi compagni di viaggio**, ad **accostarsi con sapienza evangelica** e delicatezza ad ogni persona, ascoltando con attenzione la sua storia ed accompagnandola con cura, al fine di alimentare il desiderio di famiglia (*da intendersi come relazione di amore oblativo, creativo e reciproco*), ravvivare la sua fede e la grazia del Sacramento per poi integrarla nella comunità cristiana o in certi casi aiutarla a capire e valutare l'esistenza o meno del precedente vincolo coniugale. Dunque appare chiaro, come questo servizio ecclesiale dei parroci/sacerdoti debba essere compiuto sempre con competenza, capacità di comprensione (cf. EG 171), coscienza e cura pastorale (cf. c. 1063 CIC) in modo tale che giustizia e misericordia, diritto e pastorale, norma e Vangelo cooperino sempre per la *salus animarum*. Così facendo, infine, si favorirà nell'azione pastorale un processo che ci aiuterà **come sacerdoti, insieme anche alla comunità cristiana**:

1) ad avere **un'attenzione particolare per i futuri sposi** accompagnandoli alla scelta matrimoniale con più consapevolezza mediante un percorso più duraturo (*es. catecumentato matrimoniale*), che affronti le

ragioni e le motivazioni per optare in favore del matrimonio cristiano per celebrarlo non solo validamente e lecitamente, ma anche fruttuosamente e mostrandosi disponibili a fare di questa celebrazione una tappa del loro cammino di fede.

2) Ad **accostarsi a tutte le situazioni di sofferenza coniugali o familiari “in punta di piedi”**: con una grande disponibilità ad ascoltare, con il desiderio di capire e di essere solidali. Non si dimentichi mai che ogni situazione non va presa genericamente come “un caso” ma va letta come la storia di una persona e/o di una coppia, che va sempre aiutata “a vivere meglio e riconoscere il proprio posto nella Chiesa” (cf. AL 312).

## ALLEGATO

### Accompagnamento e discernimento pastorale e giuridico. Linee guida circa le situazioni di fragilità matrimoniali, Rotas, Barletta 2024



L'obiettivo di questa pubblicazione, destinato sia a quanti operano per il bene della famiglia (presbiteri, operatori di pastorale familiare, consultori d'ispirazione cristiana, realtà ecclesiali tutte) sia, più in generale, a tutti quei fedeli che desiderano richiedere un accertamento della verità circa l'esistenza o meno del vincolo del loro matrimonio, è di offrire indicazioni pastorali e giuridiche brevi, precise e uniformi per armonizzare prassi pastorale e giudiziaria in quelle situazioni di vita di fedeli segnati da un amore ferito. Per tal ragione, si esorta tutti a far tesoro di queste indicazioni giuridico-pastorali onde evitare confusioni su una materia assai delicata quale la fragilità matrimoniale. Il testo elaborato, di facile consultazione e praticità, è suddiviso in due parti: in una prima parte si propongono alcune precisazioni della Chiesa in materia di situazioni di fragilità matrimoniali, a cui seguono delle situazioni particolari e le possibili risoluzioni pastorali. Di grande utilità appaiono gli atteggiamenti da aversi in un possibile accompagnamento e discernimento pastorale con quei fedeli che vivono situazioni di crisi o fallimento matrimoniali. La seconda parte del testo riporta un'interessante appendice che raccoglie una serie di domande e risposte utili per tutti e delle riflessioni di esperti su temi significativi ed attuali, come ad es. il ruolo del parroco nel percorso di accompagnamento e discernimento pastorale alla luce del MIDI; il prevenire celebrazioni matrimoniali nulle; il matrimonio nella chiesa orientale; il tema dell'immatunità in relazione al matrimonio, e un caso concreto di accompagnamento e discernimento pastorale e personale.

*(Stralci della presentazione alle Linee guida del nostro Vescovo)*

## INCONTRI DI FORMAZIONE PASTORALE PER GLI OPERATORI PASTORALI

**Tema generale:** SENTIERI POSSIBILI PER ABITARE LA FAMIGLIA E LE FRAGILITÀ

**Obiettivo del percorso di formazione:** Il Servizio diocesano per i fedeli separati propone un percorso di formazione per quanti hanno a cuore il bene della famiglia e le sue fragilità con il fine di offrire informazioni e momenti di formazione e confronto, in stile dialogico, sui temi riguardanti la pastorale della prossimità e della fragilità familiare alla luce del Magistero ecclesiale e della prassi della Chiesa universale e diocesana.

Il percorso si propone anche di fornire strumenti particolari di carattere pastorale atti a favorire possibili risoluzioni per accogliere, ascoltare ed accompagnare le situazioni di fedeli che vivono fragilità matrimoniali e prevenire celebrazioni di matrimoni nulli.

**Destinatari della proposta:** in modo particolare gli operatori di pastorale familiare ma anche quanti hanno a cuore il tema della famiglia e le sue fragilità (*diaconi, religiosi, laici, consultori familiari e associazioni*).

### Metodo degli incontri:

Ogni incontro sarà tenuto da un consulente del Servizio diocesano con l'ausilio di un facilitatore/moderatore sempre del servizio per favorire una partecipazione attiva, secondo il seguente schema:

- Breve momento di preghiera, guidata da un membro del SDAFS o dal Vescovo (10 minuti)
- Presentazione del tema da parte di un consulente del SDAFS (20 minuti)
- Confronto in assemblea tra gli operatori, con il metodo della conservazione spirituale (55 minuti)
- Sintesi dell'incontro preghiera conclusiva (15 minuti)

**Date degli incontri:** 1. Venerdì 17 gennaio; 2. venerdì 21 febbraio; 3. venerdì 16 maggio

**Orario degli incontri:** 19.30-21.10

**Luogo degli incontri:** Santuario della Madonna dello Sterpeto - Barletta